

Francesca Scrinzi (2024). *The Racialization of Sexism. Men, Women and Gender in the Populist Radical Right*. New York: Routledge, 214 pp., € 36,99; Isbn: 9781138081529

Francesca Scrinzi, nel suo libro *The Racialization of Sexism*, affronta con rigore e profondità un tema complesso: quello della manipolazione delle questioni di genere da parte dei partiti populistici di destra radicale (Prr, Populist Radical Right, secondo la sigla dall'autrice utilizzata), con un focus specifico su Lega Nord (oggi Lega) in Italia e Front National (oggi Rassemblement National) in Francia.

Da un lato, infatti, nel discorso pubblico e politico assistiamo a una vera e propria battaglia – su scala globale – contro quella che viene definita “teoria gender” o “ideologia gender”, attraverso narrative che puntano a deformare e delegittimare le teorie femministe, e più in generale gli studi su genere e sessualità (Butler, 2024); dall'altro osserviamo – da parte di un'ala delle destre conservatrici occidentali – una curiosa appropriazione delle lotte del femminismo per ottenere consensi e giustificare politiche discriminatorie.

Nella prima parte del libro, dopo aver passato in rassegna i più importanti studi in materia di genere e presenza femminile nei partiti di destra radicale e nei movimenti nazionalisti in tutto il mondo, Scrinzi sfida efficacemente la visione monolitica del conservatorismo di genere nei Pr, mostrando in che modo questi partiti siano emersi e si siano evoluti, adattando le proprie strategie discorsive e i loro stessi modelli di mascolinità e femminilità alle esigenze dell'elettorato.

L'autrice parla di “razzializzazione del sessismo”: i Pr, secondo quanto ha osservato, utilizzano sempre più spesso retoriche di genere per promuovere posizioni anti-immigrazione e anti-islamiche, presentandosi come difensori dei diritti delle donne e delle minoranze sessuali contro le presunte minacce rappresentate dai migranti. Tale strategia rivela una manipolazione discorsiva sofisticata che merita un'analisi critica approfondita. Il lavoro esplora le contraddizioni e le trasformazioni interne a questi movimenti e le complesse intersezioni della questione di genere con le dimensioni etniche, di classe e religiose in ciascun contesto nazionale.

Mondi Migranti (1972-4888, ISSN 1972-4896), 1/2025
Doi: 10.3280/MM2025-001013

Va a completare questa riflessione teorica la seconda parte del volume, a partire dal quarto capitolo, che si compone di una accurata ricerca empirica, portata avanti attraverso uno studio delle traiettorie biografiche di attiviste e attivisti dei partiti populistici della destra radicale, delle relazioni di genere e della divisione del lavoro all'interno degli stessi. La metodologia qualitativa di Scrinzi si basa su una combinazione di interviste semi-strutturate, analisi dei discorsi e osservazioni sul campo.

L'autrice si serve dell'analisi discorsiva per esaminare testi e discorsi prodotti dai leader dei Prr, programmi di partito e materiali di propaganda, e per identificare le retoriche utilizzate intersecando discorsi razziali e di genere: tale metodologia permette di comprendere quanto le parole e le immagini siano importanti per costruire realtà sociali e politiche. L'analisi discorsiva è poi integrata da oltre cento storie di vita, ventiquattro interviste con attivisti e rappresentanti dei Prr e osservazioni partecipanti, per meglio comprendere come queste ideologie siano praticate e vissute a livello quotidiano, adottando una prospettiva interna.

L'approccio biografico umanizza i soggetti dello studio, rivelando le loro motivazioni culturali e materiali e le loro lotte personali, e la narrazione dettagliata delle esperienze individuali si propone di fornire una spiegazione al successo dei partiti Prr tra le donne, non solo come elettrici ma anche come attiviste e membri di spicco dei partiti, mettendo in luce le complessità e le differenze di classe e generazionali all'interno delle storie di attivismo nei contesti nazionali specifici di Italia e Francia.

Negli ultimi decenni si è assistito a un crescente dibattito sull'identità nazionale in relazione alla religione islamica e alla presenza di musulmani in diversi paesi europei (Allievi, 2017; El Ayoubi e Paravati, 2018). In questo contesto, il cattolicesimo è stato spesso utilizzato in alcuni settori della società e della politica come mezzo per definire l'identità nazionale in opposizione a un Islam considerato estraneo e minaccioso. Il conservatorismo e l'autoritarismo di genere, scrive Scrinzi, nelle ideologie del Front National e della Lega Nord sono cambiati in relazione al loro rapporto con la religione. Le destre conservatrici hanno tradizionalmente trovato nella Chiesa cattolica un alleato fondamentale per promuovere la loro agenda "anti-gender" (Prearo, 2020).

La Chiesa cattolica ha fornito loro una legittimazione morale e culturale per veicolare discorsi spesso misogini, omofobi, transfobi ed eterosessisti, sfruttando la sua influenza sulla società e sulla politica. Associando i diritti di donne e minoranze sessuali a una minaccia per la famiglia tradizionale e per l'ordine sociale, si è spesso cercato di indebolire i diritti delle donne e di consolidare un modello patriarcale di società, in linea con i principi conservatori della Chiesa cattolica.

Secondo l'autrice, il Front National ha recentemente modificato il suo approccio verso la religione e i valori tradizionali. In passato il partito enfatizzava fortemente il legame tra famiglia, nazione e religione cattolica. Oggi, invece, ha adottato una posizione più laica e "moderna".

Il Fn sostiene che i valori liberali, ivi inclusa la parità di genere, siano in realtà parte integrante della tradizione cristiana europea. Il partito si concentra sulla difesa delle libertà delle donne francesi, in particolare contro l'islamismo, ma mai sui loro diritti, mantenendo una certa ambiguità riguardo ai ruoli di genere nella società ed evitando di prendere posizioni nette su questo tema.

Per quanto riguarda la Lega Nord, ha attraversato diverse fasi ideologiche. Inizialmente, scrive Scrinzi, si presentava come un movimento laico e anticlericale, arrivando persino a rivendicare radici neopagane. Successivamente, ha iniziato a utilizzare il cristianesimo come simbolo identitario in opposizione all'Islam. In questa fase ha tentato di coinvolgere attivamente le donne, presentandole come figure chiave per la produzione e la riproduzione dell'identità nazionale.

Entrambi i partiti hanno cercato di "modernizzare" la propria immagine pubblica e di rivolgersi a un pubblico più ampio, incluso un elettorato femminile e giovane, attraverso una rinnovata enfasi sulle tematiche di genere. In entrambi i casi si sostiene una supposta superiorità culturale e identitaria degli occidentali rispetto ai migranti, e si vorrebbe presentare il cattolicesimo come moralmente superiore alle altre religioni, e in particolare all'Islam, dipinto come incompatibile con i diritti delle donne e delle comunità Lgbtqi+.

Così facendo, i Prr sono riusciti a cooptare e trasformare i discorsi sui diritti delle donne per legittimare le loro politiche escludenti e xenofobe. Le questioni di genere sono diventate non più marginali ma centrali nella loro strategia politica, sempre più spesso utilizzate per creare un nemico comune e rafforzare l'identità nazionale.

In questa strategia politica le donne attiviste svolgono un ruolo cruciale come agenti di mobilitazione. La componente femminista dei Prr si unisce in campagne contro le pratiche islamiche e a favore di divieti come quello all'utilizzo del niqab o del burqa. Si evidenzia così un paradosso significativo: l'aumento del sostegno femminile ai Prr, nonostante la loro natura conservatrice e sessista. Questo fenomeno, esplorato nel libro attraverso l'analisi delle esperienze biografiche degli attivisti e delle attiviste, mette in luce come le donne trovino spazi di autonomia e riconoscimento all'interno di contesti che sono altrimenti ostili all'uguaglianza di genere. Tuttavia, Scrinzi ci mostra anche come queste esperienze siano limitate dalla permanenza di strutture patriarcali all'interno dei partiti stessi: anche quando le donne

ottengono visibilità e posizioni di rilievo, infatti, la loro partecipazione è spesso relegata a ruoli che sostengono le gerarchie di genere esistenti.

Le questioni di genere vengono inoltre affrontate in un'ottica prettamente securitaria, in cui la donna è immancabilmente rappresentata come una vittima, figura indifesa e vulnerabile (Pitch, 2022). Le stesse donne migranti sono dipinte come bisognose di essere salvate, meno minacciose degli uomini e più facilmente assimilabili nella cultura occidentale: in quest'ottica l'importazione di manodopera straniera (femminile) è accettabile e utile, soprattutto per quanto riguarda lavori di cura e assistenza (Farris, 2019).

Anche il modello di mascolinità si adatta a una retorica che vede come centrali i temi della protezione e della sicurezza e si lega alla costruzione dell'identità nazionale. Gli uomini bianchi, cristiani e occidentali sono raffigurati come guardiani contro le minacce esterne, in particolare immigrati e rifugiati, rappresentati come pericolosi e devianti: una minaccia, appunto, per la sicurezza di donne e bambini. Lo studio mostra come i Prr enfatizzino il ruolo del padre come protettore della famiglia e come pilastro della società, collegando la mascolinità a concetti di forza, protezione e autorità e utilizzando i corpi delle donne, potenziali vittime di violenze da parte di uomini razzializzati, come simbolo di un confine etnico. Sia Lega Nord che Front National hanno adottato un approccio prevalentemente repressivo nel trattare le questioni legate alla violenza e alla sicurezza pubblica, con particolare enfasi sui reati sessuali e sulla percezione di insicurezza nelle aree urbane multietniche.

La Lega Nord ha avanzato proposte controverse e drastiche, come l'introduzione della castrazione chimica per i colpevoli di stupro. Inoltre, ha promosso l'idea di formare gruppi di vigilanza composti da cittadini comuni, noti come "ronde", per pattugliare le strade e aumentare la percezione di sicurezza.

Il Front National, d'altra parte, ha concentrato la sua retorica sulla necessità di aumentare significativamente la presenza delle forze dell'ordine, in particolare nelle zone periferiche delle città caratterizzate da una maggiore diversità etnica.

Questo utilizzo strumentale delle paure collettive evidenzia la necessità di un'analisi critica delle narrative politiche e dei loro effetti sulla coesione sociale. A parere di chi scrive, partecipando alla stigmatizzazione dei migranti in nome della parità di genere, si giustificano politiche repressive sull'immigrazione e si promuove una visione militarizzata della società. Ma non solo. Alimentando la narrazione del sessismo e del patriarcato come tratti distintivi dell'Altro, uomo musulmano o comunque non occidentale, si tenta di identificare i diritti delle donne come un

problema delle donne non occidentali, distogliendo l'attenzione dall'aumento della violenza domestica e dalle discriminazioni di genere ancora saldamente presenti nelle nostre società. L'enfasi sui valori "civili" e "progressisti" dell'Occidente si basa sulla nazionalizzazione dell'uguaglianza di genere e sull'ascrizione del pre-modernismo ai migranti, supportando una logica escludente ma al contempo rafforzando i ruoli di genere tradizionali e la famiglia nucleare come unità fondamentale della società. Tali politiche e retoriche finiscono così per rafforzare meccanismi di controllo sociale che si estendono alla sfera fisica e sessuale femminile.

Il punto di forza del lavoro di Scrinzi risiede nell'approccio intersezionale, nella consapevolezza che il femminismo e la battaglia per i diritti delle donne in tutto il mondo non possano prescindere dall'antirazzismo e dalla lotta alle disuguaglianze sociali a tutto tondo.

Questo libro è un contributo fondamentale agli studi politici in chiave di genere, poiché offre nuovi strumenti per comprendere l'ascesa e il consolidamento della destra radicale in Europa, ma soprattutto fornisce uno sguardo critico su come sessismo e razzismo interagiscano e si alimentino reciprocamente in certi contesti politici, stimolando un necessario dibattito su come affrontare le sfide poste dalla destra radicale nel contesto attuale.

Bibliografia di riferimento

- Allievi S. (2017). *Il burkini come metafora. Conflitti simbolici sull'islam in Europa*. Roma: Castelvecchi.
- Butler J. (2024). *Who's Afraid of Gender?* London: Penguin Books.
- El Ayoubi M. e Paravati C., a cura di (2018). *Dall'islam in Europa all'islam europeo. La sfida dell'integrazione*. Roma: Carocci.
- Farris S. (2017). *In the name of Women's Rights. The Rise of Femonationalism*. Durham: Duke UP (trad. it. *Femonazionalismo: il razzismo nel nome delle donne*. Roma: Alegre, 2019).
- Pitch T. (2022). *Il malinteso della vittima*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.
- Prearo M. (2020). *L'ipotesi neocattolica. Politologia dei movimenti anti-gender*. Milano: Mimesis.

Nathalie Paris
Università degli Studi di Genova
nataaccaalie@gmail.com